

Alla REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

e p.c.:

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale
Valutazioni Ambientali**
segreteria.ministro@mase.gov.it, va@pec.mite.gov.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni
c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni – Dott. Ruggero Mazzoni – Ing. Denis Barbieri
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Provincia di Rimini

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad - Dott. Riccardo Fabbri
pec@pec.provincia.rimini.it

Unione Comuni della Valmarecchia

C.a: Dott.ssa Stefania Sabba
unione.valmarecchia@legalmail.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di
Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato – Dott.ssa A. Del Nista – Dott.ssa Toscano
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di
Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti – Arch. Federico Salvini
sabap-si@pec.cultura.gov.it, gabriele.nannetti@cultura.gov.it,
federico.salvini@cultura.gov.it

Oggetto: [ID 1904] PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl. **Contributo istruttorio per la terza conferenza dei servizi**

Con riferimento al progetto di impianto eolico "Badia del Vento" e alla documentazione integrativa presentata dal Proponente, si rileva che non sono stati forniti nuovi elementi tali da superare le criticità evidenziate nei precedenti contributi istruttori. Per quanto attiene l'area di impianto, nel documento "Chiarimenti e approfondimenti II CdS" del 07/03/2024, in risposta ai contributi istruttori e alle osservazioni presentati da diversi Enti, Associazioni nonché dal legale incaricato da questo Comune, il Proponente sottolinea la legittimità del progetto in relazione a quanto previsto dall'art. 20

comma 7 del D. Lgs. 199/2021 secondo cui *“Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all’installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell’ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”*. Occorre tuttavia evidenziare che la lettura della norma da parte del Proponente, continua a non essere coerente rispetto l’effettivo disposto di Legge e non tiene conto delle conseguenze pregiudizievoli che la realizzazione di questo impianto andrebbe a determinare, rispetto agli obiettivi prioritari di salvaguardia del territorio sotto il profilo di sicurezza geologica, dell’ambiente, dei beni culturali nonché delle pianificazioni del Comune di Casteldelci.

La ridondanza e la sovrabbondanza della documentazione prodotta, in diversi casi incoerente rispetto ai citati obiettivi di salvaguardia, nel corso dell’iter autorizzativo non è stata accompagnata da alcuna modifica sostanziale al Lay-out di impianto (erano e restano 7 aerogeneratori di grande taglia – 180 m complessivi – nella stessa posizione a pochi metri dal confine del Comune di Casteldelci, prospicienti zone di dissesto, in area baricentrica rispetto aree naturali protette e a ridosso di beni monumentali tutelati).

In relazione alla sopracitata norma adottata dal Proponente per legittimare “Badia del Vento”, occorre evidenziare che nelle aree non classificate come idonee in virtù dell’art. 20 comma 7 del D. Lgs. 199/2021, non è possibile automaticamente realizzare impianti di FER. Occorre infatti considerare che secondo quanto previsto dall’art. 5 comma 1 della Legge n. 53/2021, nell’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee (...) <<devono essere rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull’ambiente, sul territorio e sul paesaggio>> Se ne ricava quindi una chiara e vincolante indicazione della norma di legge per quanto attiene l’individuazione delle aree idonee per l’installazione di impianti FER, che deve essere eseguita in base alla loro moderata sensibilità ambientale e al loro modesto valore paesaggistico al fine di minimizzare gli impatti degli stessi. Al contrario, le aree “non idonee” vanno scelte sulla base del loro rilevante interesse paesaggistico e della loro elevata sensibilità ambientale, come nel caso dell’area in cui insisterebbe “Badia del Vento”, dove il Ministero della Cultura attraverso le due Soprintendenze Toscana e Romagna, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Rimini, la Provincia di Forlì Cesena e l’Unione dei Comuni della Valmarecchia unitamente a questo Comune, hanno espresso un motivato e dettagliato giudizio di incompatibilità.

Non è condivisibile la risposta del Proponente al contributo del Comune di Casteldelci, secondo cui *<<la classificazione come area non idonea operata dalla DAL 51/2011 della Regione Emilia Romagna in combinato disposto con il PPTR potrebbe interessare, a tutto concedere, i soli territori ricadenti nella regione Emilia Romagna, mentre il progetto ricade interamente nella Regione Toscana>>*, per un impianto di queste proporzioni posto sulla cima di uno dei crinali più imponenti dell’alta Valmarecchia e a pochi metri dalla linea di confine con la Regione Emilia Romagna e nello specifico con questo Comune. Non risulta altresì attendibile – come ben evidenziato in diversi contributi istruttori e osservazioni - quanto asserito in più parti del SIA circa *“l’impatto visivo poco rilevante”*, quando il crinale del monte Loggio, proprio per la sua altitudine e per la conformazione orografica del territorio, è visibile da gran parte dei punti di osservazione che ricadono nell’alta Valmarecchia.

L’assoggettamento dell’area di confine alla realizzazione di “Badia del Vento”, non risulta compatibile con le politiche adottate da questo Comune di valorizzazione delle proprie ragioni storiche, identitarie e delle sue risorse, anche in relazione all’esistenza di un <<accordo di programma quadro Regione Emilia-Romagna AREA INTERNA – Alta Valmarecchia>> siglato tra Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell’Istruzione, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Ministero della Salute. I “paesaggi da vivere” rappresentano infatti l’idea-guida di questo progetto, il fattore identitario di sviluppo territoriale da tutelare e - soprattutto – il driver sul quale incardinare le azioni strategiche a fronte del quale sono stati stanziati nel periodo 2014-2020 fondi pubblici per un importo pari a 13.166.000 Euro e per il periodo 2021-2027, è stato previsto un ulteriore importo pari ad almeno 8.500.000 Euro. A questi fondi si devono sommare gli ulteriori investimenti stanziati nell’ambito della strategia del GAL Valli Marecchia e Conca, con i medesimi driver di sviluppo che risultano del tutto incompatibili con la realizzazione di opere così impattanti.

In ambito sicurezza del territorio, si deve sottolineare quanto evidenziato nel precedente contributo istruttorio in relazione al rischio di dissesto idrogeologico per via dell’installazione degli aerogeneratori con tutto il loro indotto in zone prospicienti dissesti, come peraltro evidenziato dalle cartografie PAI che restituiscono un quadro di altissimo rischio con aree di

dissesto di varia tipologia già segnalate ed altre ancora che potrebbero ad oggi non essere state rilevate o cartografate. La conclamata vulnerabilità dell'area, si è rilevata anche di recente a seguito dell'alluvione di maggio 2023 che ha colpito la Romagna, dove sono stati registrati 113 movimenti franosi considerando solamente alcuni dei comuni più vicini alle zone in cui è prevista l'installazione di "Badia del Vento". Anche per questa ragione si ritiene di condividere le osservazioni pervenute da tecnici e geologi, uno dei quali ben noto in ambito accademico, con particolare riferimento ai rischi che tale installazione andrebbe ad amplificare in uno dei territori più franosi d'Italia (per la qualità scadente delle rocce che li compongono caratterizzate da eterogeneità per fratturazione e stratigrafia) e quindi tra i più inadatti ad ospitare infrastrutture di grandi peso e di enormi dimensioni, con fondazioni profonde che, a loro volta, potrebbero attivare o riattivare piani di scivolamento e distacco dei dissesti.

Questa situazione di rischio si riverserebbe in gran parte su alcuni territori del Comune di Casteldelci, tenuto conto dell'elevata acclività che caratterizza il versante romagnolo, in cui sono già segnalate ampie aree di dissesto, con i conseguenti pericoli per l'incolumità delle persone, per la rete sentieristica ampiamente frequentata, per le strade, nonché per alcuni abitati. Per tale ragione non è accettabile la scelta del Proponente di installare aerogeneratori di queste dimensioni in zone prospicienti dissesti ovvero frane attive e quiescenti (sono cartografate aree di dissesto sopra le frazioni di Campo e Gattara, nonché aree di versante in condizioni di dissesto con possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti di cui al codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato in Zona "Cà Batarcio" - entrambe frazioni del Comune di Casteldelci). L'assunto del Proponente in risposta al contributo Istruttorio del Comune di Casteldelci dove si legge <<Per quanto riguarda gli aspetti di natura geologica si ribadisce quanto già trasmesso agli atti nei vari approfondimenti geologici ed idrogeologici prodotti, facendo notare che tutte le opere interessano il versante toscano e pertanto non impattano in nessun modo sul versante romagnolo>>, risulta per le sopracitate ragioni censurabile.

Sempre in ambito geologico, il Proponente, nel documento nominato chiarimenti e approfondimenti I Cds del 29-11-2023, asserisce che <<con la stessa accuratezza e attenzione sono stati valutati gli aspetti idrogeologici, geomorfologici e geotecnici dell'area di progetto in quanto non è di interesse alcuno installare delle turbine in zone soggette ad instabilità. Per tali ragioni, facendo seguito ai contributi degli Uffici competenti, sono stati eseguiti studi e indagini aggiuntive, in accordo con il Genio Civile di competenza, che hanno confermato quanto già emerso dalle prove svolte precedentemente: le turbine verranno fondate in aree stabili e in cui non si ravvisano problematiche di carattere geologico, geomorfologico ed idrogeologico; la stratigrafia individuata dagli scavi esplorativi risulta coerente rispetto a quanto già indicato nelle precedenti relazioni. Relativamente al cavidotto si è valutato l'intervento compatibile e non peggiorativo delle aree interessate dai dissesti (vedi relazione BT01.26A_Approfondimenti geologici rinominato 107c_Geolo già agli atti). Tali assunzioni sono state validate proprio dal Genio Civile con i contributi istruttori prot. 0442103 del 27/09/2023 e prot. 0457847 del 06/10/2023>>. La Regione Toscana, attraverso il contributo istruttorio di cui al prot. 13324 del 10/01/2024 a firma dell' Ing. Gennarino Costabile responsabile del Genio Civile Valdarno Superiore, si è poi premurata di precisare che << questo ufficio a seguito degli approfondimenti geologici prodotti per la prima seduta della CdS si è limitato a prendere atto della dichiarazione di non interferenza dell'aerogeneratore AG01 con la frana quiescente mappata nel PAI e non a dichiarare l'adequazione delle indagini geologiche e geotecniche al fine di rilasciare tutti gli atti di assenso ricompresi nel PAUR di competenza di altri Enti>>.

Queste affermazioni non risultano tuttavia attendibili ed anzi appaiono stridenti rispetto alla reale situazione rappresentata dalle osservazioni in ambito geologico e dagli elaborati agli atti della Regione Toscana.

Nel precedente contributo istruttorio, questo Comune ha evidenziato come "Badia del Vento" ricada in un'area in cui sono state avanzate in passato diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili e non compensabili sulla sicurezza del territorio (area ad elevato rischio sismico e geologico), sul paesaggio e sull'avifauna, per la presenza di diverse specie protette o di interesse conservazionistico. Non si può condividere quanto pervenuto in risposta dal Proponente, ovvero che la precedente proposta dell'impianto eolico denominato "Poggio 3 Vescovi" insisteva su zone differenti e pertanto non ci sarebbero correlazioni sugli impatti ambientali dei due progetti di impianto, a fronte di una distanza tra gli stessi di soli 600 m (primo WGT del progetto iniziale di "Poggio Tre Vescovi" e primo WGT del progetto "Badia del Vento", così come rappresentato nella cartografia agli atti).

Questo Comune ha preso nota dei contributi trasmessi dalla Regione Emilia Romagna, dall'ente Parco Sasso Simone e Simoncello nonché dal Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana dove si dà atto che l'area in esame

risulta essere fra quelle più critiche per la presenza dei rapaci più sensibili agli impatti degli impianti eolici. Negli stessi contributi si legge inoltre che <<l'ambito ove è previsto l'impianto, è caratterizzato da aree aperte di crinale, ancora coltivate e pascolate, connotate quali nodi degli agroecosistemi nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, a costituire la trama dei "campi chiusi", un eco-mosaico ormai raro in Appennino e particolarmente idoneo ai fini del mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione delle specie presenti anche nei Siti natura 2000 circostanti>>. A fronte di tale situazione risulta fuorviante il confronto avanzato dal Proponente nel documento "Chiarimenti VAS e VIncA del 7/03/2024" con l'impianto eolico "Venti di Zeri" dove si riporta che <<Il legislatore, nel consentire l'ubicazione degli impianti eolici in zone agricole, ha ritenuto che la presenza delle turbine non comprometta o pregiudichi le attività agricole ivi preesistenti. Nella sua esperienza anche il proponente ha potuto verificare quanto previsto dal legislatore: le attività di utilizzo del territorio, come pascolo, gestione del bosco, raccolta di funghi, escursionismo, raccolta delle olive hanno continuato ad esistere in seguito alla realizzazione dei parchi eolici. A titolo esemplificativo si riportano fotografie del parco eolico "Vento di Zeri", situato in Toscana, in provincia di Massa, che mostrano come il pascolo del bestiame (cavalli e bovini) coesiste con la presenza del parco eolico>>. Andando infatti ad approfondire il confronto tra i due territori (peraltro con un impianto di dimensioni molto più contenute sia in altezza sia in numero degli aerogeneratori rispetto a Badia del Vento), l'affermazione del proponente non risulta coerente con quanto evidenziato nella relazione di ambito "Lunigiana" del PIT/PPR della Regione Toscana dove vengono ben evidenziate le criticità legate al luogo dell'impianto "Venti di Zeri" proprio a causa dell'aumento dell'artificializzazione del territorio, aree considerate ad elevato valore naturalistico e che ora sono del tutto compromesse. Inoltre, proprio la località di Zeri viene evidenziata come "centro interessato da fenomeni di abbandono della popolazione" e questo lascia dedurre che le sopracitate strategie adottate dal Comune di Casteldelci nell'ambito del progetto aeree interne "Paesaggi da Vivere", nonché quelle già avviate con successo per la valorizzazione del turismo e del territorio, sarebbero irrimediabilmente compromesse con un danno ben più ampio rispetto agli interessi del Proponente per la realizzazione dell'impianto e del Comune di Badia Tedalda per l'ottenimento delle ambite misure compensative.

In merito all'abbattimento delle aree boscate e delle essenze arboree per l'adeguamento della viabilità (che assumono proporzioni molto più rilevanti se si considerano gli effetti cumulativi con il progetto gemello denominato "Passo di Frassineto" presentato dallo stesso Proponente) e a quanto riportato negli elaborati progettuali in relazione alla necessità di favorire gli impianti di FER per contrastare il cambiamento climatico, preme evidenziare che recentemente è stato pubblicato il Regolamento UE 2023/1115 relativo al contrasto alla deforestazione e al degrado forestale (EUDR). Nei "considerando" del Regolamento si legge che <<Le foreste sono fonte di numerosi benefici ambientali...poiché ospitano la maggior parte della biodiversità terrestre del pianeta. Conservano funzioni ecosistemiche, contribuiscono a proteggere il sistema climatico, offrono aria pulita e svolgono un ruolo fondamentale per la depurazione dell'acqua e del suolo e per la ritenzione idrica e la ricarica della falda. Le grandi aree forestali fungono da sorgenti di umidità e contribuiscono a prevenire la desertificazione delle regioni continentali... Per di più, la deforestazione e il degrado forestale riducono i serbatoi di assorbimento del carbonio. La deforestazione e il degrado forestale incalzano a un ritmo allarmante... La deforestazione e il degrado forestale, a loro volta, concorrono notevolmente al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, due delle maggiori sfide ambientali della nostra epoca. Eppure, ogni anno il mondo continua a perdere 10 milioni di ettari di foreste... L'Agenzia europea dell'ambiente ha osservato che meno del 5 % delle aree forestali europee è ormai considerato indisturbato o naturale, mentre il 10 % delle aree forestali europee è stato classificato come a gestione intensiva. Gli ecosistemi forestali devono far fronte alle molteplici pressioni causate dai cambiamenti climatici, che spaziano dai fenomeni meteorologici estremi agli organismi nocivi, e alle attività antropiche che hanno un'incidenza negativa sugli ecosistemi e sugli habitat. In particolare, le foreste di età uniforme a gestione intensiva attraverso il taglio a raso e la rimozione del legno morto possono avere gravi ripercussioni su interi habitat.>>.

Per quanto sopra si ritengono censurabili le asserzioni del Proponente circa la necessità di procedere alla realizzazione dell'opera per contribuire al contrasto del cambiamento climatico, quando la stessa opera andrebbe ad impattare sui nodi forestali primari e secondari. In questo ambito si ritiene inoltre di condividere alcune osservazioni pervenute a questo Comune, circa la mancata computazione attraverso precisa perimetrazione delle aree boscate da abbattere che il

Proponente sostiene essere poco rilevanti, con il conseguente rischio che, nella realtà, le superfici interessate dal disboscamento o dal degrado forestale possano essere ben più ampie rispetto quelle dichiarate. Si ritiene altresì di condividere l'osservazione pervenuta dal CNR e da altre Associazioni secondo cui le ripiantumazioni sarebbero inutili in quanto di improbabile attecchimento, anzi andrebbero ad aumentare il rischio di incendi boschivi che potrebbero propagarsi anche nel territorio del Comune di Casteldelci. Il disboscamento e l'abbattimento di essenze arboree per gli interventi previsti del Proponente, andrebbe a sommarsi a quelli già operati per il passaggio del metanodotto SNAM lungo i crinali limitrofi al Monte Loggio con un ulteriore degrado forestale, senza che ad oggi sia stata operata alcuna efficace opera di rimboschimento.

Questo Comune ha inoltre avanzato la richiesta al Settore VIA della Regione Toscana, di verifica di conformità dell'impianto "Badia del Vento" alle disposizioni previste dal D.M. 10/09/2010 per quanto attiene la distanza tra gli aerogeneratori e alle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Commissione PNRR-PNIEC - per quanto attiene l'ampiezza del corridoio di sicurezza per l'avifauna. Stante la vicinanza degli aerogeneratori in relazione al diametro dei rotori e alla direzione prevalente dei venti, sembra probabile che tali disposizioni siano state disattese e si ritiene necessario una verifica approfondita nonché un riscontro all'istanza avanzata da questo Comune supportato da dati e dai relativi calcoli.

Con riferimento all'impatto acustico e alla risposta del Proponente in relazione al precedente contributo istruttorio del Comune di Casteldelci, si informa che è stato richiesto un approfondimento ad ARPAE di cui ci si riserva di fornire riscontro.

È necessario infine evidenziare che nel corso del 2022/2023, nei territori limitrofi al Comune di Casteldelci, sono state presentate istanze di VIA relative a progetti di impianti eolici di grande taglia da parte di diverse società proponenti, in totale assenza di coordinamento e di qualsiasi pianificazione (ad oggi siamo arrivati a quasi 60 aerogeneratori di grande taglia). Nessuno di tali impianti risulta ricadere all'interno delle aree idonee ai sensi dell'art. 20, comma 8, del D. Lgs. 199/2021 e quasi tutti prevedono l'installazione di aerogeneratori in aree prospicienti zone di dissesto come meglio evidenziato nella cartografia sottostante. Anche senza tenere in considerazione la normativa di riferimento sulle aree attualmente considerate idonee, il numero consistente dei progetti presentati e la vicinanza degli impianti tra di loro (con aerogeneratori che se fossero autorizzati andrebbero - in alcuni casi - a collidere durante il movimento dei rotori), dovrebbero determinare una valutazione sugli impatti cumulativi generati da ciascuna singola proposta in relazione con tutte le altre, valutazione che fino ad ora non è stata fatta o è stata fatta solo parzialmente in base alla data di pubblicazione dei vari progetti. In questo ambito giova precisare che in un webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 è stato evidenziato quanto segue: <<La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta...i proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili...>>.

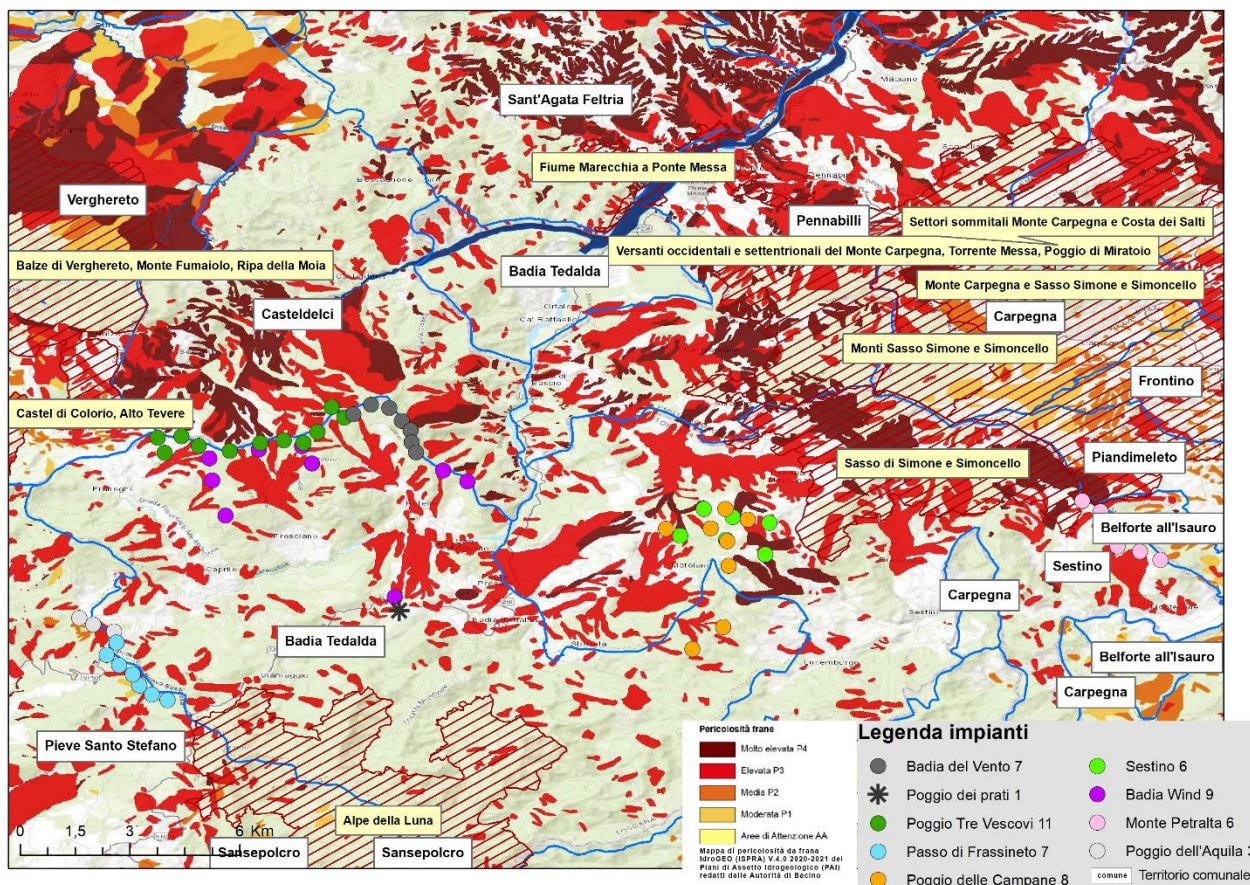


Fig. 1 Mappa degli impianti eolici su cartografia di pericolosità da Frana IdroGEO (ISPRA) V. 4.0 2020-2021

Per le motivazioni sopra esposte si CONFERMA IL PARERE DI INCOMPATIBILITA'.

In aggiunta, per elidere i rischi idrogeologici che determinerebbe la realizzazione di "Badia del Vento", per le ragioni di salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e dei beni monumentali tutelati, nonché per il cumulo di progetti eolici che insistono nei territori al confine del Comune di Casteldelci con diversi procedimenti amministrativi aperti presso il MASE e presso la Regione Toscana e con esito incerto anche in relazione ad eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale, si chiede a questa Commissione VIA che venga data attuazione al principio di precauzione – fondante la politica dell'UE in materia ambientale - previsto dall'art. 191, paragrafo 2, del TFUE nonché dall'art. 301 del D. Lgs. n. 152/2006. A tal fine e in vista dell'adozione delle misure di prevenzione di cui al citato art. 301, il presente contributo viene inoltrato per conoscenza anche al MASE.

Si chiede infine che il contributo istruttorio a firma del Sindaco del Comune di Casteldelci e dell'Avv. Marco Boldrini presentato per la seconda conferenza dei servizi, che si ritiene di confermare integralmente, venga acquisito unitamente al presente ulteriore contributo nel verbale della terza Conferenza dei Servizi.

Casteldelci, 2 Aprile 2024

COMUNE DI CATELDELICI
Il Sindaco
Fabiano Tonielli